

**Il quartiere di Nuova Ostia totalmente abbandonato «Il Campidoglio non muove un dito per noi»**

**Delinquenza e teppismo all'ordine del giorno ma i cittadini reagiscono e pretendono interventi**

# Le case ghetto di Armellini nel «Bronx» del litorale

Qualcuno l'ha definito il «Bronx» del litorale. A Nuova Ostia la zona-ghetto del quartiere romano completamente abbandonata dall'amministrazione capitolina, gli inadempimenti e le inefficienze si sprecano. E lì, dove manca proprio tutto, gli atti di vandalismo sono all'ordine del giorno. Ieri mattina i comunisti hanno chiesto che almeno vengano aggiustati i riscaldamenti nelle case comunali.

mare, poi i bambini sotto il cortile, hanno provveduto ad alleggerire. Quasi sempre ai danni di turisti stranieri.

Ma il vero problema qui sono gli alloggi. Seicentotrentatré appartamenti di proprietà comunale più un altro migliaio in affitto al Comune ma di proprietà Armellini. Case realizzate in fretta e furia con la sabbia e l'acqua di mare, fatiscenti, con le pareti e i cornicioni che cadono a pezzi, costruite con evidenti avanzati di materiali raccolti in altri cantieri. In alcuni appartamenti ci sono bagni in cui una persona di statura normale non riesce a stare in piedi. La manutenzione, di competenza comunale, praticamente non esiste. Ancora a gennaio, ma è una storia che si ripete ogni anno, i riscaldamenti in moltissime abitazioni non funzionano. Anche per questo, ieri mattina, una delegazione di consiglieri comunisti e del comitato cittadino, si è incontrata con il presidente uscente, Corsetti, per sollecitare al più presto il ripristino.

«Armellini non ritira i soldi che la circoscrizione sembra aver pagato regolarmente - ha spiegato Cesare Morra, consigliere pci in XIII circoscrizione - è forse una manovra per chiedere l'aumento? Spetta al Comune, comunque, farsi carico di tutti i passaggi, dal pagamento al funzionamento del riscaldamento». Ma il Comune fa orecchie da mercante.



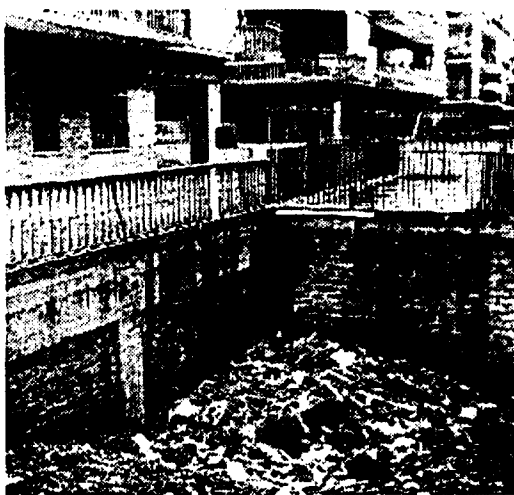
Ecco Nuova Ostia. Bambini che giocano come possono, tra l'immondizia in mezzo alla strada

Qualsiasi danneggiamento tecnico che preveda interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria, viene regolarmente disattesa. E dall'85 la circoscrizione non ha più neanche i fondi annuali (otto-cento milioni) perché il pentapartito, per le sue smanie di accentramento, se li è tenuti senza però predisporre nel frattempo gli interventi necessari.

Alla scuola media Duca di Genova, un complesso vecchio di quattro anni, la presidente Maria Collalti ha denunciato in un libro bianco i continui

e insistenti atti di teppismo. Danni quotidiani ai quali la circoscrizione non provvede quasi mai. Vetri rotti, porte forzate, muri scricchiolanti, escrementi lasciati sui banchi dei bambini, pietre lanciate durante le ore di lezione. «Ma mi rifiuto - spiega - di considerarla una scuola a rischio. La gente che vive qui manda i figli nelle scuole del centro, superaffollate e scomode da raggiungere. Questo è un quartiere abbandonato anche dai suoi stessi abitanti».

Qualche giorno fa una scuola professionale situata



proprio sul lungomare, un prefabbricato vecchio e rovinato, ha preso fuoco. In pochi minuti, le piccole macchine da scrivere, qualche computer, le sedie e i tavolini, le minitagli scolastiche si sono trasformati in rottami di ferro accartocciati e fumanti. Ora, davanti al mare, è rimasto solo uno scheletro nero e fuliginoso. E i duecento studenti, rimasti senza aule, devono percorrere sette chilometri per frequentare le lezioni all'Enalc Hotel, l'edificio nei pressi della Cristoforo Colombo che li ospiterà fino alla fine dell'an-

no. L'altro istituto, che divideva l'esigua area di via del Sommergibile insieme al professionale andato distrutto (l'Anfassa, una scuola per handicappati), sta ancora contando ciò che è sopravvissuto agli atti vandalici subito proprio due giorni prima dell'incendio.

«Con tutti i soldi che piovono su Roma per i Mondiali - si chiede Silvio Ricci, presidente comunista in XIII circoscrizione - può esistere un quartiere così devastato come questo? Il Terzo mondo sta qui».

1. (Continua)

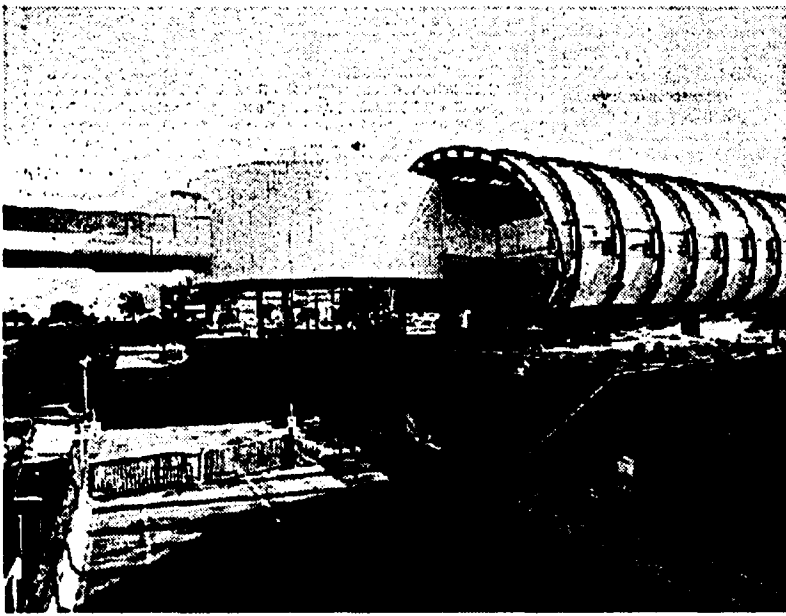
**ADRIANA TERZO**

Un lungomare dorato frastagliato di scogli e sabbia fine. A terra, filamenti di palme regolari che delimitano l'asfalto dall'immensa spiaggia gialla. Di fronte, piccole casette bianche tipicamente mediterranee, adombrate da gigantesche cascate viola di bouganvillea e ciclamini. Tutto intorno il profumo del mare avvolge i silenziosi pescherecci che ogni pomeriggio, dopo il tramonto, si animano di curiosi e di compratori vociferanti. Non poteva diventare così Nuova Ostia?

Chiunque abbia pensato e progettato queste specie di «favelas» del Duemila, a una ventina di chilometri dalla capitale, deve aver pensato che il solo fatto di poter avere un tetto di cemento sopra la testa avrebbe rappresentato, per chiunque ci fosse venuto ad abitare, un lusso. E chi ci vive ormai da vent'anni si è abituato a tutto.

Qualcuno l'ha definito il «Bronx» del litorale. Da piazza Gasparrini, il cuore (o l'intesi-

no?) di Nuova Ostia, una grande area brulla senza neanche un filo d'erba, non si vede ancora niente della vera e propria trincea. Imboccata i primi vicoli, lunghi corridoi all'aperto grigi e stretti, si entra nel vivo della vita di questa borgata: copertoni bruciati ammassati addosso agli alberi, bambini che ci giocano intorno, chi lanciandosi le caracasse arrotoiate, chi utilizzando i pezzetti più lunghi come liane per dondolarsi dai miseri arbusti rinsecchiti. Dentro questi budelli spesso pieni di immondizia, d'estate gli anziani intavolano lunghi tordi di tressette e di bocce. Così, sul marciapiede. Di donne se ne vedono poche, specialmente sul calar della sera, quando incominciano i grandi traffici e le spartizioni. In fondo a via Marino Fasan, una traversa della piazza, c'è un garage con la serranda semiabbassata stracolma di borse, un vero e proprio cimitero. Sono i resti di quello che prima gli scippatori sul lungomare, poi i bambini sotto il cortile, hanno provveduto ad alleggerire. Quasi sempre ai danni di turisti stranieri.



**Primi vagiti del «Trenoporto» alla stazione Ostiense**

Biglietteria e sale d'aspetto, bar, negozi, depositi bagagli e uffici informazioni. Una normale stazione ferroviaria? In questo caso no: si chiamerà «Trenoporto» e nascerà alla stazione Ostiense. Nonostante il nome (se ne potevano trovare di migliori), il «Trenoporto» consentirà, se non altro, una ristrutturazione della stazione Ostiense, dove è in costruzione l'«Air Terminal» per il collegamento ferroviario con l'aeroporto di Fiumicino. La scelta della stazione Ostiense, come primo esempio di «trenoporto», è dovuta (non avevamo dubbi) soprattutto al traffico passeggeri per i prossimi Mondiali di calcio.

**Gli ambientalisti attaccano il piano trasporti di Landi e Pulci**

## «Dicono ferro ma fanno strade» Verdi polemici contro la Regione

Le bugie hanno le gambe corte. Spenti i riflettori e zittite le fanfare della III Conferenza regionale sui trasporti, gli ambientalisti hanno svelato l'imbroglio. «La cura di ferro promessa per i trasporti dal pentapartito è solo un bluff - hanno detto Lega ambiente, Wwf, Italia nostra e Verdi arcobaleno - Landi e Pulci continuano a pensare a strade e cemento». A cominciare dal raddoppio della Cassia e della Salaria.

**ROSSELLA RIPERT**

L'hanno declamata, accarezzata, coccolata. Non hanno perso tempo a spendere mille parole per spiegare all'illustre pubblico accorso qual è la ricetta antitraffico che loro prediligono. Ma secondo gli ambientalisti la cura di ferro e rotaie promessa da pentapartito regionale è solo un bluff. Un bell'imbroglio verbale per nascondere le colate di cemento autostradale che continuano a minacciare zone pregiate del Lazio.

«Hanno usato fiumi di parole per dire che bisogna riequilibrare gli squilibri del sistema viario regionale a suon di ferro e rotaie - ha polemizzato Francesco Botticelli, consigliere regionale dei Verdi arcobaleno alla conferenza stampa di ieri - ma non hanno detto che le scelte che hanno già fatto vanno nella direzione esattamente opposta».

Strade insomma. Non rotaie. Le lodi al benefico «ferro» del resto non hanno dietro di sé nemmeno il becco di un quattrino dal momento che lo stesso presidente della giunta regionale, il socialista Bruno Landi, ha ammesso di avere solo 5000 miliardi a disposizione. «Briciole» hanno com-

mentato gli ambientalisti, neanche da paragonare con i finanziamenti di strade, autostrade e bretelle. «Solo i 9 chilometri della tangenziale dei Castelli - ha continuato Botticelli - costeranno 200 miliardi. Per tutto il resto del cemento in programma saranno spesi migliaia di miliardi».

Senza soldi e in molti casi senza nemmeno i progetti, giacciono ancora nei cassetti il completamento dell'anello ferroviario, il potenziamento della Roma-Viterbo, la trasformazione in metro leggero della Termini-Pantano e della ferrovia Roma-San Cesareo. Le lingue d'asfalto invece, senza nemmeno attendere gli obbligatori studi di impatto ambientale, minacciano concretamente il territorio regionale. «Si conferma la scelta del raddoppio della Cassia - ha spiegato Domenico Gaudioso, presidente del Wwf del Lazio - nonostante l'ammodernamento della linea Roma-Viterbo e in parallelo si pensa all'ampiamiento della terza corsia dell'A1 e alla realizzazione della variante per Santa Flora-

Pitigliano-Vetralla». Ma i progetti al cemento della giunta Landi non sono finiti. C'è anche l'anello stradale Cerveteri-Anzio, la San Cesario Latina e la Fiverno - Terracina pronte a danneggiare in modo irreversibile la zona dei Monti Ceriti, il lago di Giulianello e i Monti Ausoni. E, naturalmente, non è stato abbandonato nemmeno il progetto della bretella autostradale tra la A2 e la Roma-Civitavecchia o l'autoporto sulla Portuense nei pressi di Acilia.

«L'insistenza del presidente Landi sulla necessità di localizzare un centro merci proprio nella riserva statale del litorale romano è davvero sospetta - hanno detto gli ambientalisti - dal momento che non trova sostegno nemmeno nel documento distribuito alla III Conferenza che opta su Orte e Frosinone o su Roma Est». E Giovanni Herрманin, della Lega ambiente, ha incalzato: «Dove sono le sbandierate compatibilità ambientali? Ancora una volta è confermata l'assenza totale di pianificazione».

## Romantiche o in jeans ma sempre «firmate»

Spose romantiche e perdutamente tradizionali, con l'abito bianco lungo, lo strascico, i mugghetti sparsi qua e là, il velo a nuvola. Si «convola» ancora così, proprio come una volta, dice Evelina Passarelli di Roma, da tre anni nel ramo: lei, questi abiti «speciali», la confezione in seta cangiante, con grandissime maniche a sbuffo, o tutti racchiusi in volanti di tulle, e la chiama, a seconda dell'ispirazione, con nomi di donna, Violante, Clarissa, Sirena (e in questo caso ha ovviamente la coda, scintillante di ricami d'argento) e anche Fior di Loto, tempestato di perline orientali e cristallini iridati. Costo dai 2 ai 3 milioni. E spose di Elvira Gramano, Renato Salvi, Cadamuro, Elena della Rocca, Girard Collier, Rina Linea Sposa, in un profuvio di violette, marabù,

Sono tante le spose che danno una impronta a questa IV edizione di Roma Expo Moda, rassegna nazionale che vede in mostra per tre giorni, sino a domani, cento espositori di tutta Italia, un campionario eccezionale e completo nel campo del prêt-à-porter, abbigliamento in pelle, maglieria, camiceria, accessori

**MARIA R. CALDERONI**

strass, diademi falsi e splendenti, accorate di mugghetti e fili di perle di ogni forma e grandezza, tutto per il «gran giorno».

Ma gli stand sono tanti, le griffe segnalano molte sigle di provincia, le cittadelle dell'artigianato di alta scuola che è gran parte del made in Italy, sigle di Lodi, Forlì, Ascoli Piceno, Teramo, Sesto, Supersano e Ruffano di Lecce, Fano, Milazzo, Castellfranco di Sotto, San Mau-

ro Pascoli, Francavilla Fontana (Brindisi), oltre naturalmente Roma e il Lazio.

Molta bigiotteria - orecchini enormi, di metallo dorato tipo regina berbera, spille enormi, borchie enormi su altissime cinture nere -, molta pelle (elaborati modelli trattati a ricami, intarsi, applicazioni); l'uomo Bassetti porta camicie rosa e celeste baby, mentre «osa molto» quello di Fabio Biliotti: lui i suoi boys li veste di

fucsia, giallo, tutto bianco con fazzoletto di seta blu-viola, in stile «Rick's café américain», proprio quello del celebre «Casablanca».

Non manca la accuratissima pelletteria di Ted Lapidus né il tocco «folle» delle scarpe di Fernando Pensato, un creativo di Forlì dal polso tintinnante di monili, calzature tempestate di pietre dure e strass per disinibiti danzarosi gay.

Le Sorelle Fontana sono

presenti con uno stand d'epoca, in mostra vestiti-capolavori, quello che indossò Ava Gardner nella *Contessa scalza*, quello color avorio interamente ricamato a mano di Jacqueline Kennedy, quello rosso fiamma dell'infanta di Spagna Beatrice di Torlonia, quello di Francesca Delleria per *La Bugiarda*.

Gioielli in argento e pietre vere, cinture e portafogli con inserti di antichi kilim: ma preparatevi a vedere in giro spille orecchini fermacravatte bottoni elettronici. Sono i «gioielli lucenti», che Guenter Grosslercher di Vienna lancia sul mercato: muniti di microscopica pila e congegno elettronico, accendono e spengono su di noi un piccolo, guizzante puntino luminoso, un segnale ignoto, forse chissà un richiamo proveniente da «Incontri Ravvicinati Del Terzo Tipo».



Una sposa di Renato Salvi

**19° CONGRESSO DEL PCI**

«Per dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica»

Lunedì 5 febbraio - Ore 17.00  
Al cinema Farnese (piazza Campo de' Fiori)

**Dalla storia delle grandi lotte sociali e politiche a Roma, l'impegno per il cambiamento, per rinnovare la sinistra**

Incontro promosso da:  
Paolo Bufalini, Luciana Bergamini, Leo Canullo, Claudio Cianca, Cesare Fredduzzi, Gabriele Giannantoni, Aldo Giunti, Rolando Morelli, Marisa Rodano, Nadia Spano, Aldo Tozzetti, Ugo Vetere.

Intervengono:

**Leo Canullo  
Marisa Rodano  
PAOLO BUFALINI**



Federazione Romana del Pci

**ASSEMBLEA SOSTENTORI DELLA 3ª MOZIONE**

Per una democrazia socialista in Europa



Lunedì 29 gennaio  
alle ore 17

presso la sezione Pci San Saba  
via Carlo Maratta 3/A

si svolgerà l'assemblea cittadina dei sostenitori della 3ª mozione

**Verso il 19° Congresso straordinario del Pci**

Domani 29 gennaio - Ore 18,00  
presso la sez. Pietralata

Presentazione pubblica della mozione:

«Dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica»

Partecipa il compagno:

**Massimo D'ALEMA**  
della Direzione nazionale

**Il Partito comunista italiano per una legge contro gli sfratti agli anziani, alle persone sole, agli handicappati**

**GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO  
Ore 9,30**

Presidio degli anziani a Montecitorio  
Incontro con i gruppi parlamentari

**INTERVENTE TUTTI!**



Federazione Romana del Pci

**VERSO IL 19° CONGRESSO STRAORDINARIO**

Sezione Pci Ferroviari  
Via Principe Amedeo 188

Lunedì 29 gennaio 1990  
Ore 16.30

«La rivoluzione democratica dell'Est»

Partecipano: Adriano Guerra  
ricercatore Cespi  
Famiano Crucianelli  
segreteria reg. Lazio